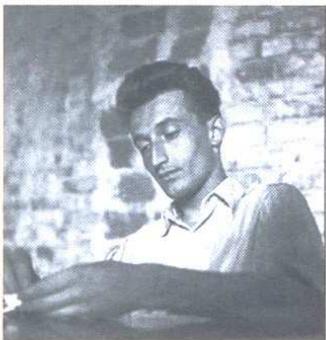


orti coltivati a libri

Progetto Orti coltivati a libri

A Modena il premio Gianni Rodari "ortolano di civiltà"

di Vinicio Ongini
esperto di letteratura per l'infanzia, Ministero dell'Istruzione



Gianni Rodari

Quando Rodari fece piangere il cavalier Pomodoro

“Cipollino era figlio di Cipollone e aveva 7 fratelli: Cipolletto, Cipolotto, Cipolluccio e così di seguito: gente per bene, ma sfortunata. Cosa volete, quando si nasce cipolle le lacrime sono di casa”. Le cipolle piangono e fanno piangere, le lacrime sono anche un'arma, ne sa qualcosa il pessimista cavalier Pomodoro che in una scena esilarante cerca di tirare il nostro eroe per i capelli: “e capitò quel che doveva capitare, trattandosi dei capelli di Cipollino. Che è, che non è, ad un tratto il feroce Cavaliere si sentì un tremendo pizzicore agli occhi e cominciò a piangere a ruscelli. Le lacrime gli scorrevano giù per le guance a sette a sette. La strada fu subito bagnata come se fosse passato lo spazzino con la pompa. Questa non mi era mai capitata, riflettè stralunato Pomodoro. Infatti, siccome non aveva cuore, non gli era mai capitato di piangere, e poi non aveva mai sbucciato le cipolle...”.

Alla fine dell'avventura, Cipollino, ortaggio povero che vive in una casetta da ortolano, insieme ad altri poveri, come mastro Uvetta, Zucca, Pirro Porro, Zucchini ed altri personaggi simili, riuscirà a sconfiggere l'autoritario principe Limone e a fondare una Repubblica.

Il personaggio di Cipollino è stato creato da Gianni Rodari e dall'illustratore Raul Verdini nel 1950, sul giornale per ragazzi “Il pioniere”. L'associazione dei pionieri era una sorta di versione comunista del movimento scout, e Cipollino ne era diventato una mascotte.

È uscito prima a puntate (come Pinocchio) dentro tavole di otto vignette disegnate da Verdini e raccontate da Rodari in quartine di ottonari. Nel 1951, sulla spinta del successo del racconto a puntate, è diventato un libro con il titolo *Il romanzo di Cipollino*, per le Edizioni di Cultura Sociale, poi riedito con varianti nel 1957, con il titolo *Le avventure di Cipollino*. L'ultima edizione è dell'editore Einaudi ragazzi, 2010, l'editore che ha, sotto il marchio editoriale EL, tutto Rodari in catalogo.

Cipollino ebbe subito grande successo e fu tradotto in molti Paesi, in particolare nei Paesi dell'Est europeo.

Lo sapevate? Cipollino è nato a Modena!

Realtà sociale e fantasia si mescolano e toccano temi attualissimi come quelli della giustizia e della solidarietà. Come nacque l'idea del romanzo lo spiega l'autore stesso: “Presi un mese di vacanza, trovai ospitalità in casa di un bravo contadino di Gaggio di Piano, vicino a Modena, che sgombrò una stanza-granaio per mettermi un letto, la sezione del Partito comunista mi prestò la sua macchina da scrivere, e cominciai a scrivere *Le avventure di Cipollino*. Fu un mese bellissimo. Le figlie di Armando Malagodi, il contadino che mi ospitava, mi chiamavano la mattina presto: Su, Gianni, che sei qui per lavorare, mica per dormire! Scrivevo quasi tutto il giorno, in camera, in cortile, o in cucina, con la macchina su una sedia e intorno sempre un po' di bambini a guardare quello che facevo. Quando arrivai





a pagina cento la moglie di Armando fece la "crescente" (la chiamano anche gnocco fritto). Armando stappò delle bottiglie, insomma festa per tutti...."

Rodari ricorda quando faceva il giornalista di cronaca per un quotidiano: "Quei personaggi mi piacevano, mi ricordavano i primi anni all'Unità, quando mi occupavo di questioni alimentari, e ogni giorno facevo il giro dei mercati, guardavo i prezzi, parlavo con i commercianti e le massaie, e scoprivo tanti problemi della borsa della spesa della gente".

Questo fantastico mondo di frutta e verdura, nato nel clima del dopoguerra, in un'Italia ancora contadina ma anche attiva, fiduciosa nel futuro (certo più di quanto lo sia l'Italia di oggi) può ancora incuriosire e appassionare i piccoli lettori?

Cipollino può convivere con i cartoni dei mille canali televisivi, con i Pokemon e i Gormiti? E potrà mai competere un orto, la dimensione dell'orto, emblema di un mondo contadino ormai scomparso, con la tridimensionalità degli occhialetti 3D?

Raccontare e coltivare sono esercizi di democrazia

Non resta altro che verificare rileggendo ai bambini di oggi *Le avventure di Cipollino* e poi invitare Cipollino in persona a Modena, in un orto vero, uno dei tanti orti di scuola coltivati da bambini, maestre, maestri e nonni.

In questo anno 2010, in omaggio a Gianni Rodari, a trent'anni dalla sua

scomparsa, parte il progetto "Orti coltivati a libri" che vede Modena come città capofila (è lì, nella campagna modenese di Gaggio in Piano che è nato Cipollino). Ci sarà un angolo, dentro orti veri coltivati dai bambini con l'aiuto degli insegnanti e dei nonni, per piantare e far crescere i libri e i personaggi, con le sagome dei personaggi del romanzo di Cipollino ed di altri tipi come lui. E uno scaffale colorato fatto di cassette della frutta, con libri sull'orto, piccoli manuali, testi di divulgazione scientifica, racconti, fiabe e storie di ortaggi e di ortolani pubblicati dagli editori o inventati e costruiti dai ragazzi. Storie locali, certo, di orti nostrani, ma anche di ortaggi e di ortolani venuti da lontano. Come la piccola storia della Bulgaria, "Il nonno e la rapa", pubblicata sul calendario della scuola primo maggio di Treviso (per ogni mese una fiaba di un paese diverso con i disegni dei ragazzi). La storia del nonno che non riesce a tirare fuori la rapa dall'orto e quindi chiama in aiuto, via via, tutti i componenti della famiglia, compresi il gatto e il topo, è diffusa nei paesi dell'Est europeo, ed era conosciuta, anche sotto forma di gioco (noi lo chiamavamo "il gioco dell'ortolano") nel nord Italia.

Raccontare e coltivare sono due dimensioni complementari, sono esercizi di democrazia. Lo sostiene il regista Ermanno Olmi nel presentare il suo ultimo film documentario *Terra madre*, 2009 (l'episodio "L'orto di Flora" è del regista Franco Piavoli): "La democrazia è fatta di tanti cittadini che la coltivano, come

si coltiva un orto; è diventando ortolani di civiltà che si garantisce la democrazia".

È un capovolgimento del detto "coltivare il proprio orticello", nel senso del rinchiudersi egoistico, dell'atteggiamento individualistico.

Nell'orto di Italo Calvino

"C'era una volta un orto di cavoli. Era un anno di carestia e due donne andarono in cerca di qualcosa da mangiare: Comare, disse una, andiamo in quest'orto a cogliere cavoli".

E l'altra: "ma ci sarà qualcuno!". La prima andò a vedere...." (La vecchiaia dell'orto, Italo Calvino, *Fiabe italiane*).

Aveva ragione l'altra comare: l'orto non è un luogo banale, non è un parente povero del giardino, è un luogo vivo, popolato di creature, è un luogo che ha a che fare con il nascere e con il crescere. In un orto c'è sempre qualcuno!

Lo dimostra un'altra fiaba, anche questa siciliana, "Rosmarina" (in *Fiabe italiane*): "Una volta c'erano un re e una regina che non avevano figli. Passeggiando nell'orto la regina vide una pianta di rosmarino con tante pianticine figlie intorno. E disse: guarda, quella lì che è pianta di rosmarino ha tanti figlioli, e io che sono regina non ne ho neanche uno!"

Ermanno Olmi consegna il premio "ortolano di civiltà"

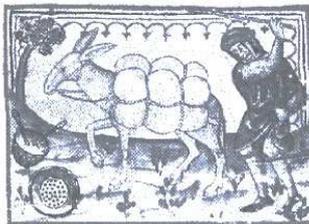
E dunque, se raccontare e coltivare, come dice Ermanno Olmi, sono esercizi di democrazia, allora *Cipollino* è ancora attuale e a Gianni Rodari si può assegnare davvero il titolo di "ortolano di civiltà 2010" •

Info: nel portale Liberweb disponibili i contributi pubblicati nel n.86, 2010, di Liber, la rivista di letteratura per ragazzi, e altri testi critici e proposte di lettura. www.liberweb.it

orti coltivati a libri



Fiabe italiane
raccolte e trascritte da
Italo Calvino
Volume primo



FINAUDI

La raccolta ormai classica di Italo Calvino. Edizione integrale.